

A/ IL PERCORSO DELLA PAROLA

MERCOLEDI DELLE CENERI

Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

La Quaresima rappresenta il tempo in cui la comunità cristiana è chiamata - nella realtà della sua identità missionaria, che la vuole sempre impegnata in tal senso - a portare al mondo l'annuncio della possibilità di riconciliarsi con Dio e con gli altri, con la Creazione e con sé stessi. Una riconciliazione che, sola, apre la porta alla pace: in Cristo crocifisso noi conosciamo la forza della resurrezione, con cui si scrive l'Alleanza irrevocabile e definitiva, per l'eternità. I segni di penitenza richiesti nel Vangelo di Matteo sono da comprendere come segni della riconciliazione: come tali sono da vivere, ricordando sempre che da essi scaturisce una grande gioia.

Intenzione di preghiera Per le comunità cristiane: perché vivano il senso della Quaresima riconciliandosi con i poveri, ascoltandoli, chiedendo per loro e con loro giustizia, facendosi povere.

Espressione riassuntiva La riconciliazione è il grande segno di Quaresima.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

La fede è la memoria di quanto Dio ha operato, sempre e in ogni momento della storia, per l'umanità e per il suo popolo: il gesto sacerdotale dell'offerta di cui parla il Deuteronomio ha il senso della memoria dell'amore, che diventa l'esigenza della condivisione. L'amore giustifica il gesto di Gesù di tornare al tempo del deserto, ripercorrendo il cammino storico del suo popolo: facendosi tentare il Cristo è solidale nelle prove che dobbiamo subire, ma ci guida a superarle. La fede sconfigge il mondo, come ricorda il vangelo di Giovanni: in ciò la Parola è essenziale, ma se non si traduce in gesti di carità, in azioni che perseguano la pace, può essere usata anche dal Tentatore per i suoi scopi. Nella trasparente coerenza tra parole e vita Gesù Cristo sconfigge il male.

Intenzione di preghiera Per tutte le associazioni della carità e della solidarietà: la loro azione sia sempre fondata sul valore della preziosità di ogni persona, sulla spiritualità di un servizio che rivela la presenza di Dio.

Espressione riassuntiva La Parola di verità sconfigge il male.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 28-36

Abramo è icona di tutti coloro che, per fede, trasformano la loro vita nel servizio al Dio vivente, Dio dei viventi: la sconfitta dell'idolatria, rischio e tentazione per ogni essere umano e quindi per ogni credente, trasfigura l'esistenza di chi riesce, nella forza dello Spirito, ad operarla e a liberarsi dall'egoismo, l'indifferenza, le false sicurezze. Come per il popolo di Dio, Israele, per noi vivere l'Alleanza è sperimentare una libertà autentica, significa essere in condizione di servire l'umanità: in ciò si verifica la propria fede e la fede delle proprie comunità.

Intenzione di preghiera Per tutti i credenti: sappiano sempre trasfigurare le loro esistenze accogliendo lo Spirito che salva e libera e che chiama a essere solidali con tutti i trasfigurati in negativo dalla miseria e dall'ingiustizia.

Espressione riassuntiva La fede in Cristo trasfigura con la forza della resurrezione.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Es 3,1-8.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

Il nome di Dio rivelato a Mosè, "Io-Sono", è da intendersi, tra l'altro, come la Sua volontà di essere accanto a coloro che sono oppressi e che soffrono. Per il popolo di Dio, schiavo in Egitto, incontrare il suo Signore ha rappresentato l'inizio di un cammino di liberazione, una salvezza di cui essere consapevoli nel duro passaggio del deserto: la fede chiede di volgere lo sguardo attorno a noi, per essere consapevoli del nostro e dell'altrui stato di schiavitù e diventare coloro che annunciano un amore che muta il lamento della schiavitù nella danza di coloro che sono liberi, per l'eternità. Questa attenzione al mondo si traduce, nelle parole di Gesù, nell'esigenza di cogliere l'urgenza della conversione, sempre spinti in questa direzione dalla coscienza di una misericordia che diventa pazienza: proprio questa pazienza, espressione della fiducia che Dio ha nei nostri confronti, nei paradossi della fede, ci stimola alla fretta di riconciliarsi con il Padre e di aprirsi al dono di conoscere la sua volontà.

- Intenzione di preghiera Per le comunità cristiane: la lettura dei segni dei tempi non diventi mai un invito al pessimismo e alla rassegnazione ma sia sempre vissuta alla luce della Resurrezione, capace di illuminare nella prospettiva di una speranza invincibile.
- Espressione riassuntiva La Quaresima è comprendere l'urgenza della conversione.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Gs 5,9.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32

Tante volte, nella Scrittura, si parla della Terra Promessa non solo come di una realtà geografica ma nell'accezione di un'immagine che descrive l'esistenza pacificata di chi ha scoperto il senso del proprio percorso di vita. Per questo il nostro camminare in direzione del Regno dei Cieli è già possederne i frutti, abitarne le dimensioni. Con questa chiave di lettura, l'Esodo, di cui abbiamo letto il racconto della conclusione nel libro di Giosuè, il cammino del figlio verso la casa del Padre nella parabola di Luca, descrivono l'itinerario di una intera esistenza, di un intero popolo, per comprendere la propria identità grazie all'amore di Colui dal quale la vita procede. La nostra identità è fondata sulla misericordia divina: la Quaresima è la pedagogia di tutto questo, in un tempo determinato perché ogni tempo della vita umana sia ricolma di tale consapevolezza. In Cristo ogni realtà umana è segnata da una novità autentica, possibile grazie al perdono e alla riconciliazione.

- Intenzione di preghiera Per tutti gli smarriti, i dispersi, i dimenticati: l'amore di Dio e della comunità cristiana siano sempre intesi come una via per il ritorno a sé stessi, nella pace.
- Espressione riassuntiva La misericordia è il linguaggio con cui Dio vuol parlare al mondo.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

Dalla vita di Gesù, spezzata sulla croce, nasce un mondo nuovo. Nella sua morte, la fede ci consente di vedere ogni esistenza come un seme che può portare frutto al di là del rifiuto e della violenza. Questo dono di amore è la visibilità di quel Dio di cui, nel prologo dello stesso vangelo di Giovanni avevamo sentito dire "nessuno l'ha mai visto": la richiesta di alcuni greci di vedere Gesù (tenendo conto della loro diversità culturale) diventa l'annuncio di un'Alleanza che si rinnova, si cala fin nel cuore umano, trasformandolo alla radice secondo la logica dell'amore di Dio, che consente vita e crescita dove non c'era che morte e peccato. Vedere Gesù significa vedere una vita capace di donarsi all'altro. Nella carità siamo capaci di vedere la gloria di un Dio capace di condurre alla perfezione attraverso la sofferenza. Torna anche questa domenica il linguaggio legato al viaggio verso una patria promessa: in questo caso è la terra perduta nell'esilio e l'esodo desiderato è quello che conduce al paese di Canaan. Dio rinnova i prodigi con cui ha liberato Israele dal Faraone e così facendo ci ricorda che il suo agire, ricordato, proietta sempre verso quello che sarà, come nella corsa felice di cui parla Paolo, perché la sua

promessa trova sempre compimento.

Il salmo 125 è il canto di stupefatta esultanza per ciò a cui, generazione dopo generazione, i credenti assistono: la gioia che non dimentica la sofferenza, ma sa generarsi propria a partire da essa, grazie al sangue di Colui che ci amato fino al dono totale di sé. Questo amore è la forza con cui il Signore è capace di farci uscire dal nostro peccato, restituendoci al nostro futuro, grazie a Lui possibile. La storia dell'adultera che Gesù salva dalla lapidazione è l'immagine più compiuta di un Messia venuto non a giudicare ma a salvare, trasformando i nostri induriti cuori.

Intenzione di preghiera Per questo nostro popolo di peccatori: consapevoli della grandezza delle nostre colpe, sappiamo sempre ricordare che la misericordia di Dio è tanto più grande del nostro peccato.

Espressione riassuntiva La Storia è cosa nuova, evento di salvezza, grazie a Cristo Signore.

DOMENICA DELLE PALME

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56

La narrazione della passione e morte del nostro Signore Gesù Cristo ci riporta alla essenzialità del primo annuncio cristiano. Questo annuncio si ripete nell'apparente inesauribilità della sofferenza umana, che talora appare davvero senza fine: e raggiunge le nostre comunità nell'esigenza di lottare contro la sofferenza, insegnando nel contempo la necessità di fidarsi di Dio, della sua capacità di restituire vita e integrità a chi l'ha smarrita, a coloro ai quali sono state tolte. Proprio nel cuore degli addolorati si compie la liturgia della croce, che giungerà a compimento nel venerdì di passione e troverà risposta nell'alba della domenica di resurrezione. Se il mondo è capace di leggere per lo più solo i segni del trionfo, i discepoli del Cristo insegnano la forza del loro Signore, che si è consegnato alla morte per distruggerla: una stoltezza che diviene l'unica sapienza possibile.

Intenzione di preghiera Per i malati, coloro che vivono situazioni di disagio, coloro che si confrontano con il termine delle loro esistenze: di fronte a ciò la comunità cristiana impari dal suo Signore come confortare, come porsi in ascolto, come essere testimone di resurrezione.

Espressione riassuntiva In Cristo la carità del Padre trionfa sulla morte.

La liturgia dei primi due appuntamenti del Triduo mettono in condizione di trattare la Parola nella visuale della Carità con molta opportunità.

GIOVEDÌ SANTO

Nel **Giovedì Santo** la Lavanda dei piedi è vero sacramento di carità e come tale veniva considerato dalla Chiesa delle origini: in questo gesto estremo di servizio risplende l'amore che dà dignità a ogni essere umano. La comunità cristiana identifica - come ci ha insegnato don Tonino Bello - nel grembiule di cui Gesù si è cinto la sua prima veste liturgica, istituita da lui stesso. Non c'è celebrazione eucaristica che possa fare a meno di tale veste per essere celebrata degnamente.

VENERDÌ SANTO

Nel **Venerdì Santo** l'offerta della vita da parte del Cristo diventa espressione concreta di quanto egli stesso aveva detto ai suoi discepoli: non c'è amore più grande di quello di colui che dona la sua vita per i suoi amici. Grazie al sangue e alla croce noi diventiamo parte della famiglia di Dio, celebriamo il nostro essere figli, viviamo questa vita come anticipazione della festa che verrà, nel regno di cui

attendiamo il sicuro avvento. Un Regno più vicino nella carità vissuta e testimoniata.

PASQUA DI RESURREZIONE At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,19-31

Nel giorno dopo il sabato, l'ottavo giorno della creazione, andare al sepolcro per piangere un morto, può significare, nella fede, vivere, prima il dubbio, poi la certezza che la vita ha una logica insopprimibile, è capace di rompere i legami della morte. Nella fedeltà a questa convinzione, intorno a cui ruota tutto il messaggio cristiano, la carità diviene la modalità con cui vivere nell'oggi la potenza di vita con cui il Padre ha risuscitato nello Spirito il Figlio. Le opere di carità sono fedeltà e servizio alla vita umana: in esse si fa evidente un mondo ricreato, secondo il disegno compiuto in Cristo e da Cristo, di una Creazione definitiva, in cui la morte non avrà più alcun potere.

Intenzione di preghiera Perché il mondo sappia sempre leggere la sua storia nella logica della resurrezione, aprendosi ad una speranza che non può morire: così sappia contemplare i lutti presenti, ad essi proponga consolazione.

PREGHIERA

Padre della Parola di vita

non lasciarci andare alla deriva dei linguaggi.

Rianima in primo luogo la nostra preghiera
 alla voce che vuole passare attraverso di noi.
 Essa viene ogni giorno e sconvolge la nostra,
 essa dirà ogni cosa in verità, quando verrà.

Soffia la sua giustizia e il suo amore nelle nostre gole
 e insegnaci la lingua che questo secolo comprenderà.
 Preservaci dall'essere sviati dall'uomo ch'essa narra,
 e donaci di dire quel che tuo Figlio dice oggi.

(Patrice De La Tour Du Pin)

HOMO DOLENS

La Via Crucis di Gesù e la sofferenza di uomini e donne migranti

Introduzione

*“Io sono Giuseppe, vostro fratello, che voi avete venduto per l’Egitto...
Dio mi ha mandato qui per salvare in voi la vita di molta gente”*

(Gen 45,4.7)

Questa Via Crucis ci aiuta a riflettere su uno dei grandi temi della nostra società contemporanea, che ci interpella come singoli e come comunità cristiane: l’accoglienza di quanti emigrano nella nostra terra, spesso in cerca di un lavoro che consenta loro di uscire dallo stato di miseria nel quale vivono nei loro paesi.

Ci lasciamo guidare in questo cammino dalla Parola di Dio e dall’insegnamento della Chiesa.

*Le meditazioni sono tratte dai messaggi di Giovanni Paolo II in occasione delle Giornate mondiali del migrante e del rifugiato e da testimonianze di immigrati (da: Romano Giuffrida (ed.), *Io accuso!*, Il Papiro, 1996).*

Dopo l’annuncio della stazione si può leggere la meditazione, lasciare uno spazio di silenzio e terminare con la preghiera. Ogni comunità può arricchire la celebrazione con canti e preghiere opportuni.

Il tempo di quaresima sia per noi tutti occasione per crescere nella solidarietà, nella giustizia e nell’amore, a immagine di Gesù che ci ha amati fino alla fine.

Prima Stazione: GESÙ È CONDANNATO ALLA MORTE DI CROCE

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(23, 13-25)

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!" Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!" Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

LA VITA

DA UNO SPIRITUAL DEI NEGRI D'AMERICA

Mi hanno detto: "Tu non sei un uomo.
I tuoi padri furono schiavi e coltivarono a schiena curva
i campi di cotone del vecchio Sud".
Mio Dio, diglielo, che io sono un uomo!
Mi hanno detto: "Tu non sei un uomo.
Hai la pelle nera e il naso schiacciato della razza inferiore.
Si nasce disuguali: non puoi farci niente".
Mio Dio, diglielo, che io sono un uomo!
Mi hanno detto: "Tu non sei un uomo.
Non hai casa né radici, la tua razza
si va spegnendo nella mescolanza di sangue più nobile".
Mio Dio, diglielo, che io sono un uomo!
Mi hanno detto: "Tu non sei un uomo.
Perciò non protestare, se uno ti prende quello che è tuo.
Nell'altro mondo, nel paradiso degli animali, potrai rifarti".
Mio Dio, diglielo, che io sono un uomo!
Perché, se non glielo dici tu,
la prossima volta che m'offenderanno, io non chinerò più il capo, ma mi ribellerò,
farò valere con la violenza il mio giusto diritto.

LA PREGHIERA

O Dio, Padre di tutti gli uomini,
per te nessuno è straniero, nessuno è scuso dalla tua paternità.;
guarda con amore i profughi, gli esuli, le vittime della segregazione,
i bambini abbandonati e indifesi,
perché sia dato a tutti il calore di una casa e di una patria
e si plachi ogni spirito di rancore e violenza.
Dona a noi un cuore sensibile e generoso verso i poveri
come quello di tuo Figlio, Gesù Cristo nostro salvatore. Amen

Seconda Stazione: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(9,22-26)

In quel tempo, Gesù disse: "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno".

Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.

LA PAROLA DELLA CHIESA

DAI MESSAGGI DI GIOVANNI PAOLO II

La migrazione è diventata un fenomeno molto diffuso nel mondo moderno e riguarda tutte le Nazioni, o come Paesi di partenza, di transito o di arrivo.

Essa concerne milioni di esseri umani e rappresenta una sfida che la Chiesa pellegrina, al servizio dell'intera umana famiglia, deve raccogliere e affrontare nello spirito evangelico di carità universale.

Tra le persone particolarmente in necessità vi sono i forestieri più vulnerabili; vale a dire i migranti senza documenti, i profughi, coloro che hanno bisogno d'asilo, i profughi a causa di persistenti, violenti conflitti in molte parti del mondo e le vittime - in maggioranza donne e bambini - del terribile crimine che è il traffico di esseri umani.

Anche di recente siamo stati testimoni di casi tragici di movimenti forzati di persone per motivi etnici e nazionalistici, che hanno portato un'indicibile sofferenza nella vita dei gruppi colpiti.

Alla base di queste situazioni vi sono intenzioni e azioni peccaminose in contraddizione col Vangelo e che costituiscono un appello per i cristiani, ovunque, a vincere il male con il bene.

LA PREGHIERA

O Padre,
che hai mandato il tuo Figlio
a condividere le nostre fatiche e le nostre speranze
e hai posto in lui il centro della vita e della storia,
guarda con bontà
a quanti migrano per lavoro lungo le vie del mondo,
perché trovino ovunque la solidarietà fraterna
che è libertà, pace e giustizia nel tuo amore. Amen

Terza Stazione: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

LA PAROLA DI DIO

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

(42, 1-4)

Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.
Proclamerà il diritto con fermezza;
non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra.

LA VITA

TESTIMONIANZA DI UN IMMIGRATO

“Il resto verrà da sé”: una frase che noi emigranti ci ripetiamo spesso prima di partire. Da una parte, ripetere quella frase è la conferma che diamo, a noi stessi in primo luogo, della nostra decisione di partire. Dall'altra, è sicuramente una forma di esorcismo contro tutte le nostre paure e le nostre angosce. “Il resto verrà da sé”: l'idea l'avevo cominciata a maturare da tempo ma, per qualche motivo, continuavo a rimandare la decisione. Ne parlavo con un amico, quello più fidato e, probabilmente, quello che mai mi avrebbe consigliato a farlo...Quando, seduto sul motorino di mio fratello che mi accompagnava alla stazione del paese, mi voltavo a salutare i miei, sempre più distanti in fondo alla strada, insieme al dispiacere e alla commozione, provavo comunque quell'ansia emozionata (e in fondo infantile) per tutto ciò che di nuovo mi attendeva da quel momento in avanti. Per questo sottovalutai il peso di quella separazione. D'altra parte mi ero voluto convincere che sarebbe durata poco: all'estero avrei avuto il mio permesso di soggiorno, avrei trovato un lavoro e con i soldi che avrei guadagnato mi sarei potuto concedere almeno una volta all'anno, e forse più, un viaggio in corriera fino alla mia casa.

LA PREGHIERA

(Ch. De Foucault)

Padre, io mi abbandono a te.
Fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto
perché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Io non desidero altro, mio Dio.
Depongo la mia vita nelle tue mani.
Te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza di amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura,
con una confidenza infinita poiché tu sei il Padre mio - Amen.

Quarta Stazione: GESU E MARIA, SUA MADRE

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(2, 33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

LA VITA

TESTIMONIANZA DI UN IMMIGRATO

Il giorno stesso che lo decisi lo dissi a mia madre. Ricordo, come se fosse ieri, il suo spavento nel sentirmi deciso ad emigrare. "Dove vuoi andare? -mi chiedeva- Non lo sai che fuori dalla nostra terra per noi c'è solo fatica e nient'altro che fatica? Tu poi sei un ragazzo -aggiungeva- come farai tutto solo in un mondo che non conosci?". Povera madre. Come tutte le madri si preoccupava e si preoccupa dei figli come se quelli fossero sempre bambini. Ancora oggi, quando le parlo, non fa altro che ripetermi le sue raccomandazioni di sempre. Ogni volta che riattacco il telefono dopo averla sentita, mi ritrovo con le lacrime agli occhi. È più forte di me. In quel momento sento su di me tutta intera la solitudine che vivo da cinque anni. La solitudine è una brutta malattia e lo è ancora di più nel momento in cui si è soli tra milioni di persone... Non credo che voi sappiate cosa significhi essere soli in una terra straniera. È come essere un'entità invisibile agli occhi di tutti.

LA PREGHIERA

LITANIE MARIANE PER LA RICONCILIAZIONE (Convegno Chiesa Italiana - Loreto 1985)

CP: Fratelli e sorelle,

imploriamo la misericordia di Dio e invociamo l'intercessione di Maria, perché possiamo accogliere e vivere il dono della riconciliazione e possiamo essere, come la Vergine, ai piedi delle infinite croci degli uomini, per apprendervi nuovi insegnamenti e recarvi conforto e cooperazione redentrice.

Madre di Dio	prega per noi
Madre della speranza	prega per noi
Madre del Messia liberatore	prega per noi
Madre dei redenti	prega per noi
Madre di tutte le genti	prega per noi
Serva del Signore	prega per noi
Serva della Parola	prega per noi
Serva del Regno	prega per noi
Discepola di Cristo	prega per noi
Testimone del Vangelo	prega per noi
Sorella degli uomini	prega per noi
Madre della Chiesa	prega per noi
Voce di libertà	prega per noi
Voce di comunione	prega per noi
Voce di pace	prega per noi
Segno del volto materno di Dio	prega per noi
Segno della vicinanza del Padre	prega per noi
Segno della misericordia del Figlio	prega per noi
Segno della fecondità dello Spirito	prega per noi
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	abbi pietà di noi.

Quinta Stazione: SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(23, 26)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

LA PAROLA DELLA CHIESA

DAI MESSAGGI DI GIOVANNI PAOLO II

Spesso la solidarietà non è cosa spontanea.

Essa richiede formazione e allontanamento da atteggiamenti di chiusura, che in molte società di oggi sono divenuti più sottili e diffusi.

Sempre più radicati in Cristo, i cristiani devono sforzarsi di vincere ogni tendenza a chiudersi in se stessi e imparare a discernere l'opera di Dio nelle persone di altre culture.

Ma solo l'autentico amore evangelico potrà essere talmente forte da aiutare le comunità a passare dalla mera tolleranza verso gli altri al rispetto autentico delle loro diversità.

Solo la grazia redentrice di Cristo può renderci vittoriosi nella sfida quotidiana di passare dall'egoismo all'altruismo, dalla paura all'apertura, dal rifiuto alla solidarietà.

Possa Maria Santissima, Madre nostra, - che pure ha sperimentato il rifiuto, proprio nel momento in cui stava per donare al mondo suo Figlio - aiutare tutti noi, nella nostra vita, a essere testimoni dell'Incarrazione e della presenza costante di Cristo, che attraverso noi desidera proseguire, nella storia e nel mondo, la sua opera di liberazione da ogni forma di discriminazione, rifiuto ed emarginazione.

Che le benedizioni abbondanti di Dio accompagnino tutti coloro che accolgono lo straniero nel nome di Cristo.

LA PREGHIERA

Mio Signore e mio Dio,
sono disposto ad accettare le croci di ogni giorno,
anche quelle che non capisco.
Ma c'è una croce più grande
e sono incapace di portarla:
pensare che non ci sia risposta al mio bisogno di felicità.
Mio Dio,
donami il coraggio di Maria
nel sopportare la sofferenza dei momenti duri della vita di Gesù
e il suo coraggio di partecipare alla morte incomprensibile del figlio.
Signore aiutami a sottomettermi alla morte,
accettandola come mistero che ci supera,
ma anche a ribellarmi ad essa
quando è frutto di odio e oppressione - Amen.

Sesta Stazione: ALLA RICERCA DEL VOLTO DI GESÙ

LA PAROLA DI DIO

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE

(39, 27-29)

Dice il Signore: "Quando io li avrò ricondotti dalle genti e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerosi popoli, allora sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio, poiché dopo averli condotti in schiavitù fra le genti, li ho radunati nel loro paese e non ne ho lasciato fuori neppure uno.

Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele".

LA VITA

TESTIMONIANZA DI UN IMMIGRATO CHE LAVORA NELLE CAMPAGNE DEL SUD

Per quelli di noi che lavorano nelle campagne, ottenere il permesso di soggiorno è il problema più importante.

Dapprima ci si deve recare in Questura, all'Ufficio immigrazione.

Ma non appena si chiede di essere messi in regola il padrone rifiuta immediatamente perché in questo caso dovrebbe pagare le tasse.

Anche coloro che hanno il permesso di soggiorno vengono retribuiti allo stesso modo dei clandestini. Così succede che molti immigrati che non sopportano il lavoro nei campi hanno il permesso di soggiorno, mentre invece coloro che contribuiscono attivamente allo sviluppo agricolo non riescono a legalizzare la loro posizione. In alcuni luoghi dove vengono effettuati controlli, i padroni nascondono i lavoratori nei campi, soprattutto durante il periodo del raccolto. La brutalità, il razzismo, le provocazioni sono la realtà della nostra vita nelle campagne.

Tutto è caratterizzato da un diffuso razzismo nei confronti degli immigrati. Il razzismo non riguarda né il colore della pelle né la diversa cultura, ma è piuttosto frutto di una lotta tra classi, basata sul potere economico e sull'orgoglio. In questa situazione noi sollecitiamo vivamente l'intervento dei partiti politici, dei sindacati e dei responsabili della Chiesa.

LA PREGHIERA

Signore,
aiutami ad essere servo dei fratelli per essere servo del tuo Regno.
Aiutami a lottare contro l'ingiustizia,
contro l'odio e ogni razzismo,
contro lo spreco della vita e delle sue risorse,
per essere servo del tuo Regno.
Ma donami insieme una grande fede
per vedere in questo servizio il tuo amore
che raggiunge ogni uomo,
il tuo Spirito che rende beato chi ha fame di pane e di giustizia.
E donami infine la gioia di godere per la venuta del tuo Regno
attraverso l'azione della Chiesa
e di ogni persona di buona volontà,
anche di chi ancora non ti conosce
e però con cuore sincero desidera la giustizia,
l'amore e la pace - Amen.

Settima Stazione: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

LA PAROLA DI DIO

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

(50, 5-7)

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso.

LA VITA

TESTIMONIANZA DI UN IMMIGRATO

Il nostro destino, così come la nostra origine, a voi non interessa, non ha importanza: per voi, per la vostra società, per le vostre istituzioni, siamo solo uomini che non hanno altra identità se non quella di "extracomunitari" e quindi di delinquenti, di drogati, di spacciatori, di stupratori, di sporchi, di imbrogliatori, di portatori di malattie, di prostitute, di ladri, di rubalavoro, di "pesi inutili per la collettività", di lavavetri, di "marocchini".

Non è forse così che, a seconda dei casi e delle necessità, ci descrivete e ci descrivono i vostri giornali e le vostre televisioni? Non c'è forse, negli aggettivi che ho elencato, quello che anche voi usate quando parlate di noi?

Ci riempite di aggettivi, ma ci negate la nostra identità. Nel migliore dei casi ci considerate "extracomunitari", quasi a voler nobilitare con un tema che sembra "tecnico", quella esclusione, concettuale prima ancora che fisica, che quell'extra sta a sottolineare.

Extra: una parola che, dietro un'impossibile quanto sbandierata "neutralità", sancisce irrevocabilmente una differenza: geografica, linguistica, culturale. In ultima analisi, una differenza di razza.

Quando veniamo chiamati "extracomunitari" ci sentiamo stranieri, estranei alla stessa società nella quale viviamo.

"Extracomunitario": e sei diverso dagli "altri", sei inferiore agli altri.

Extra: "altro" da voi. Ecco perché "extracomunitario" per noi è una offesa.

LA PREGHIERA

O Dio nostro Padre,
 nel tuo misterioso piano di salvezza
 tu ci hai salvato con la croce di Cristo.
 È lui che l'ha trasformata da strumento di morte
 in sorgente di vita.
 Perdonaci per quando non abbiamo annunciato
 ai poveri e ai sofferenti,
 agli emarginati e ai senza diritti la croce nella sua verità.
 Signore,
 aiutaci a essere poveri con i poveri,
 solidali con chi è rifiutato perché straniero,
 alleati con chi chiede dignità e giustizia,
 perché il messaggio della tua croce
 sia coraggio e speranza
 per chi sente bruciante il bisogno di liberazione - Amen.

Ottava Stazione: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(23, 27-31)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

LA PAROLA DELLA CHIESA

DAI MESSAGGI DI GIOVANNI PAOLO II

Rivolgo ancora una volta a voi tutti, uomini e donne di buona volontà, il mio appello accorato per la pace nel mondo. La violenza che tante persone e popoli continuano a subire, le guerre che tuttora insanguinano numerose parti del mondo, l'ingiustizia che grava sulla vita di interi continenti non sono più tollerabili. E tempo di passare dalle parole ai fatti: tutti si sentano chiamati a porre mano con rinnovato impegno alla promozione della pace!

Ben sappiamo quanto quest'opera sia difficile. Essa infatti, per essere efficace e duratura, non può limitarsi agli aspetti esteriori della convivenza, ma deve piuttosto incidere sugli animi e far leva su una rinnovata coscienza della dignità umana. Bisogna riaffermarlo con forza: una vera pace non è possibile se non si promuove, a tutti i livelli, il riconoscimento della dignità della persona umana, offrendo ad ogni individuo la possibilità di vivere in conformità con questa dignità.

Educare a questa verità è una delle più feconde e durevoli vie per affermare il valore della pace. In questa prospettiva desidero rivolgermi alle donne, chiedendo loro di farsi educatrici di pace con tutto il loro essere e con tutto il loro operare: siano testimoni, messaggere, maestre di pace nei rapporti tra le persone e le generazioni, nella famiglia, nella vita culturale, sociale e politica delle nazioni, in modo particolare nelle situazioni di conflitto e di guerra. Possano continuare il cammino verso la pace già intrapreso prima di loro da molte donne coraggiose e lungimiranti!

LA PREGHIERA

Lettore: Ascoltiamo il rimprovero del Signore:
"Perché mai continuate a ricordare le cose passate?
Perché ripensate al mondo di peccato a cui siete morti?"

Tutti: Noi abbiamo abbandonato il mondo dell'odio, dell'egoismo e della malvagità:
in Cristo siamo diventati creature nuove.

Lettore: Ecco, dice il Signore, io vi ho fatto una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Cristo è la vite e noi i tralci: la sua linfa scorre in noi, siamo germogli di vita nuova.

Tutti: Sorelle, fratelli miei: poiché siamo creature nuove,
rivestiamoci di sentimenti di misericordia,
di bontà, umiltà e pazienza.
Signore, aiutaci a vivere da tuoi figli e figlie,
perché lo siamo davvero, e la tua pace regnerà sempre nei nostri cuori - Amen.

Nona Stazione: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

LA PAROLA DI DIO

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

(53, 2-5)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui. Per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

LA PAROLA DELLA CHIESA

DAI MESSAGGI DI GIOVANNI PAOLO II

La presenza del migrante interpella la responsabilità dei credenti come singoli e come comunità. Espressione privilegiata della comunità, peraltro, è la parrocchia. Questa, come ricorda il Concilio Vaticano II, "offre un luminoso esempio di apostolato comunitario fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano, inserendole nell'universalità della Chiesa" (Apostolicam actuositatem, 10). La parrocchia è luogo di incontro e di integrazione di tutte le componenti d'una comunità. Essa rende visibile e sociologicamente individuabile il progetto di Dio di chiamare tutti gli uomini all'alleanza sancita in Cristo, senza eccezione o esclusione alcuna.

Le parrocchie costituiscono dei punti di riferimento visibili, facilmente individuabili ed accessibili e sono un segno di speranza e di fraternità non di rado tra lacerazioni sociali vistose, tensioni ed esplosioni di violenza.

In un ambiente livellato ed appiattito dall'anonimato, la parrocchia costituisce un luogo di partecipazione, di convivialità e di riconoscimento reciproco. Contro l'insicurezza essa offre uno spazio di fiducia in cui si impara a superare le proprie paure; in assenza di punti di riferimento da cui attingere luce e stimoli per vivere insieme, essa presenta, a partire dal Vangelo di Cristo, un cammino di fraternità e di riconciliazione. Posta al centro di una realtà segnata dalla precarietà, la parrocchia può diventare un vero segno di speranza

LA PREGHIERA

Mio Dio,
riconosco che la croce di Gesù è segno di separazione nel mondo:
separazione da quanti esaltano l'uomo fino a farne un Dio;
separazione da quanti vedono in essa il nemico della felicità e della vita,
il nemico dell'umanità.

Anche per me la croce è faticosa, Signore.
Una parte di me la rifiuta,
perché sembra dichiarare il fallimento della vita
e io non voglio fallire.

Io credo nella vita, Signore:
a volte la tua croce mi sembra un ingombro
che impedisce di godere la vita.

Eppure, Signore, io credo:
la tua croce è la speranza dell'umanità - Amen.

Decima Stazione: GESÙ È CROCIFISSO

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(23, 33-37)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto".

Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!".

LA PAROLA DELLA CHIESA

DAI MESSAGGI DI GIOVANNI PAOLO II

Il cammino verso la vera accettazione degli immigranti nella loro diversità culturale, in effetti, è difficile, talvolta si presenta anzi come una vera via crucis.

Questo però non deve scoraggiare nessuno dal perseguire la volontà di Dio.

Egli infatti desidera attirare a sé tutti in Cristo.

Nessuno si rassegni all'ingiustizia, né si lasci abbattere dalle difficoltà e dai disagi!

Con la sua vita e soprattutto con la morte sulla croce, Gesù ci ha mostrato quale è il cammino da percorrere.

Con la sua resurrezione ci ha assicurato che il bene trionfa sempre sul male e che ogni nostro sforzo e ogni nostra pena, offerta al Padre celeste in comunione con la sua Passione, contribuisce alla realizzazione del disegno universale di salvezza.

Con tale certezza, invito quanti sono coinvolti nel vasto settore delle migrazioni a essere operatori di pace.

LA PREGHIERA

Padre santo,
che da ogni lingua e nazione
hai voluto creare un solo popolo nuovo,
fa' che i tuoi fedeli
per la comunione al corpo e al sangue del tuo Figlio
siano liberati da ogni egoismo e divisione
e trasformati in una comunità di fratelli
uniti nello stesso Spirito - Amen.

Undicesima Stazione: GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(23, 38-43)

C'era anche una scritta, sopra il capo di Gesù: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!" Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena?

Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male".

E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

LA VITA

TESTIMONIANZA DI UN IMMIGRATO

Mi ricordo di quando, i primi tempi che mi trovavo a Milano, ero andato a stare alla cascina di via Ripamonti. Ero rimasto allibito.

La "cascina" in realtà non era altro che quattro pareti praticamente senza soffitto divise qua e là da resti di muri crollati.

Era inverno, c'era la nebbia e la neve e noi dovevamo trovarci un angolo dove dormire. Faceva freddo, eravamo tutti umidi, bagnati e affamati e ciò nonostante, sotto coperte umide anch'esse, con i topi che scorrazzavano qua e là, dovevamo in qualche modo dormire.

E vivere. Ma come si fa a vivere in queste condizioni?... Come si fa a vivere in un luogo dove, non essendoci servizi, ogni angolo si trasforma in un gabinetto rendendo lo spazio nel quale ti muovi un'enorme latrina dove non hai posto nemmeno per appoggiare i piedi?

Come si fa a vivere là dove non parli con nessuno perché se parli litighi?

E come si fa a non litigare in quelle condizioni?... Quando hai freddo, quando senti i topi che camminano sulle tue coperte o sulla tua testa, se non sei già matto rischi di diventarlo.

Io, infatti, la cascina non l'ho accettata proprio perché non volevo impazzire e non volevo nemmeno uscire di testa con alcool e droga, che sono i palliativi rimasti a chi non ha nient'altro da fare se non abbruttirsi per non pensare più a quello che sta vivendo.

Almeno fino al giorno dopo.

LA PREGHIERA

O Dio,
che nutri il tuo popolo con l'unico pane e l'unico calice,
suscita in noi uno spirito nuovo di umana comprensione
e di ospitalità evangelica
verso i nostri fratelli lontani dalla famiglia e dalla patria,
e fa' che un giorno
possiamo ritrovarci tutti insieme nella tua casa - Amen.

Dodicesima Stazione: GESÙ È OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE DI CROCE

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(23, 44-48)

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".

Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto.

LA PAROLA DELLA CHIESA

DAI MESSAGGI DI GIOVANNI PAOLO II

Dio si manifesta nell'Antico Testamento come Colui che si schiera dalla parte dello straniero, dalla parte cioè del popolo di Israele schiavo in Egitto.

Nella Nuova Legge, si rivela in Gesù, nato in una stalla, ai margini della città, "perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7), e senza un luogo dove posare il capo nel corso del suo ministero pubblico (cfr Mt 8,20; Lc 9,58).

La Croce, poi, centro della rivelazione cristiana, costituisce il momento culminante di questa radicale condizione di straniero: Cristo muore "fuori della porta della città" (Eb 13,12), rifiutato dal suo popolo. Tuttavia l'evangelista Giovanni ricorda le parole profetiche di Gesù: "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me" (12,32) e sottolinea che proprio mediante la sua morte egli comincerà a "riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,52).

Seguendo l'esempio del Maestro, anche la Chiesa vive la sua presenza nel mondo in atteggiamento di pellegrina, impegnandosi a farsi creatrice di comunione, casa accogliente nella quale ogni uomo è riconosciuto nella dignità conferitagli dal Creatore.

LA PREGHIERA

Cosa vuol dire che la tua croce è fonte della nostra salvezza,
causa della liberazione dell'intera umanità?
Cosa vuol dire che la tua morte ha radicalmente trasformato il mondo?
Ecco, voglio credere e credo
che la tua croce sul Calvario è al centro del mondo
e della restituzione della dignità ad ogni uomo,
anche a chi ha sbagliato e ucciso.
Io accetto, Signore,
che la forza d'amore che anima ogni creatura è nata con te,
nel tuo affrontare la morte e morire, tu uomo giusto, su una croce.
Signore della mia vita,
tu mi accogli e restituisci dignità alla mia vita.
Vicino alla tua croce, so di poter amare la vita con coraggio,
di accogliere ogni uomo come fratello.
Tu me ne dai la forza - Amen.

Tredicesima Stazione: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(23, 49-52)

Tutti i conoscenti di Gesù assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta.

Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri.

Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio.

Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.

LA PAROLA DELLA CHIESA

DAI MESSAGGI DI GIOVANNI PAOLO II

Gesù, il Figlio unigenito fatto uomo, è l'icona vivente della solidarietà di Dio con gli uomini.

Egli "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9).

Solo una comunità cristiana attenta realmente agli altri accoglie ed attua il testamento lasciato da Gesù agli Apostoli nel Cenacolo, alla vigilia della sua morte sulla Croce: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

Il Redentore chiede un amore che sia dono di sé, gratuito e disinteressato.

LA PREGHIERA

Perché sei morto in croce, Gesù di Nazaret?
 Sei morto perché hai detto che Dio è vicino a ogni uomo, così com'è.
 Vicino alle prostitute e vicino ai pubblicani, gratuitamente.
 Tu sei morto perché io, un povero uomo,
 accetti di essere accolto da Dio,
 gratuitamente accolto nell'abbraccio d'amore del Padre.
 Sei morto abbandonato da Dio,
 straniero a tutti quelli della tua casa,
 partecipando al dolore
 che nasce dal silenzio di Dio nella sofferenza degli oppressi.
 Grazie, Signore,
 per il tuo grande amore!
 Insegnaci a non aver paura
 e ad abbandonarci fiduciosamente a te,
 Dio silenzioso e misterioso - Amen

Quattordicesima Stazione: IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(23, 53-56)

Giuseppe d'Arimatea calò il corpo di Gesù dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto.

Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato.

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati.

Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

SILENZIO

LA PREGHIERA

Insegnaci, Signore Crocifisso,
a seguirti nel dono della vita,
a prendere la tua croce come misura
della nostra disponibilità verso il fratello,
a vedere nel tuo costato aperto
il segno di un amore senza riserve né confini.

A te, crocifisso fuori della porta,
affidiamo le sofferenze di ogni escluso,
le speranze di ogni persona e di ogni popolo
privato di dignità, di giustizia e di libertà.

La tua sepoltura sia per noi il segno
di un'attesa da vivere in silenzio e nella preghiera
fino al sorgere del sole della tua Pasqua
per annunciare al mondo
a uomini e donne di ogni razza, popolo e lingua
che Tu sei il Signore della vita,
il Signore e il Maestro che rivela il Padre
e ci rende tutti fratelli e sorelle
nell'unica famiglia del Padre.

Amen.

CONCLUSIONE

CP: Adoriamo il mistero della tua croce, Signore,
celebriamo la tua passione gloriosa

T: *Dio santo, Dio santo forte, Dio santo immortale*
Abbi pietà di noi

- O Cristo, hai sofferto per noi lasciandoci un esempio
affinché seguiamo le tue orme

(cfr 1 Pt 2, 21-24)

T: *Gloria a te, Signore!*

- O Cristo, tu non hai commesso peccato
sulla tua bocca non si trovò parola di inganno
- O Cristo, oltraggiato non hai risposto con oltraggi
nella passione non hai minacciato vendetta
- O Cristo, hai portato i nostri peccati nel tuo corpo
affinché non vivessimo più per il peccato ma per la giustizia
- O Cristo, per le tue piaghe siamo guariti
come pecore erranti torniamo a te, pastore delle nostre vite

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Dio,
che con la passione del tuo Figlio
ci hai liberati dalla morte e dal peccato
fa' che, resi conformi al Cristo,
come per natura portiamo in noi
l'immagine dell'uomo terrestre,
così per l'azione del tuo Spirito santo
possiamo essere sempre più trasformati ad immagine di Cristo
fino al giorno della sua venuta nella gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.